

La bellezza della croce contemplata nell'arte

# Sigillo d'amore indelebile

## Il Crocifisso promessa di eternità

**M**istici, religiosi ed uomini comuni di tutti i tempi e luoghi hanno trovato nella contemplazione del Crocifisso il luogo sacro dove dolore estremo ed estrema gioia si toccano e si abbracciano fino a confondersi. Ma come è possibile rinvenire in un'immagine tanto straziante e drammatica il fulgore di una Bellezza incomparabile e soprattutto trarne ispirazioni spirituali di gioia e di consolazione? Il libro "La Bellezza del Crocifisso", curato da Alberto Cozzi e corredato da una serie di immagini pittoriche del Cristo in croce che coprono un periodo di tempo che dall'VIII secolo giunge fino ai nostri giorni, cerca di rispondere a questa domanda, già scandalosa per i primi cristiani e paradossale per la lucida razionalità dell'uomo moderno. A lungo nella pittura si cercò di velare lo scandalo dell'ignominiosa morte del Salvatore, dipingendo croci corredate solo di simboli luminosi di salvezza, senza alcuna traccia dell'atroce patimento del Figlio. Ma lentamente, nel corso dei secoli, attraverso un'evoluzione che culmina nella spiritualità medioevale, la croce divenne sempre più, e proprio negli aspetti più scandalosi del corpo devastato del Cristo, il segno di una potenza risanatrice e della vittoria definitiva del bene sul male. Alla croce simbolica si sostituì la croce storica che non teme più di

esporre, ma anzi esalta e glorifica la tortura fisica del Figlio dell'uomo. La Bellezza di un segno così tragico e angoscioso nasce paradossalmente dai segni del sacrificio e della sofferenza; lì, in quelle ferite, in quell'abbandono straziato alle braccia del Padre, l'uomo respira e contem-

tuito, del dono, della salvezza e dell'unione definitiva con Dio. Solo la libera consegna della potenza infinita di Dio ai miserabili torturatori di questo mondo e il suo farsi estrema debolezza nell'agonia sulla croce, poteva svelare definitivamente il vero volto del Padre e imprimere a fuoco nel cuore di noi uomini il sigillo indelebile di un amore così abissale e sconfinato da far tremare e vacillare la nostra angusta ragione e il nostro piccolo cuore. La croce è bellissima perché ai suoi piedi l'uomo si abbandona fiducioso e stanco come nel grembo di una madre e, tra il pianto per il sacrificio e il gaudio per la redenzione, si lascia sommergere dal mistero di amore del Cristo morante che, spirando per lui, gli dona consolazione, pace, perdono, riposo e soprattutto la promessa di una vita eterna e gioiosa dopo un lungo patire e peregrinare. Tra le tante false consolazioni ed effimere promesse che ci dispensa il nostro tempo, solo questi radiosi doni di gratuito amore riescono ancora a infonderci una forza e una fiducia che niente e nessuno al mondo può stabilmente donare al corpo e all'anima di noi piccoli, sperduti e fragili figli di Dio.

*Alessandra Scarino*

a cura di Alberto Cozzi - "La Bellezza del Crocifisso" - Ancora - Milano, 2010 - pagg. 171 - euro 26,00



pla l'amore illimitato che Dio ha per l'uomo. Sulla croce Dio mostra il suo volto umano e l'uomo ritrova il proprio volto divino di creatura amata fino al supplizio e alla morte. Allora la croce, questo segno universale che con le sue braccia unisce tutti i punti della terra e congiunge il mondo umano agli spazi celesti, diventa l'incarnazione della più sublime Bellezza che l'uomo possa immaginare: la Bellezza dell'amore gra-